

# Al via la Campionaria della ripartenza «Qui si celebra la cultura del lavoro»

**L'inaugurazione.** Il ministro Giorgetti: «Un dovere essere presenti qui in Fiera, luogo simbolo»  
Fontana: nuovi fondi per il rilancio. Mazzoleni su Promoberg: andiamo oltre gli interessi parziali

**GIORGIO LAZZARI**

È la Fiera della ripartenza: alla presenza del ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti e del presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana, è stata inaugurata ieri sera la 42ª edizione della Campionaria di Bergamo.

Il ministro Giorgetti ha evidenziato come «è un dovere essere presenti in un luogo simbolo come la Fiera a Bergamo, in modo da celebrare un evento di ripartenza del comparto, che segna il ritorno della vita celebrando la cultura del lavoro e delle imprese. Ho incontrato imprenditori che con orgoglio espongono il frutto di quanto prodotto: lo sviluppo economico e la ripresa dipendono proprio da queste donne e da questi uomini. Anche oggi, nell'era digitale - ha proseguito il ministro - una fiera come questa ha ancora un grande significato, perché favorisce gli incontri e le relazioni umane, evitando quello che diventerebbe un lockdown tecnologico ad appannaggio del solo e-commerce. Siamo in una fase paragonabile all'economia post bellica e abbiamo la grande opportunità di ricostruire il Paese. Serve sforzo collettivo da parte di tutte le istituzioni - ha concluso Giorgetti -. Per quanto ci riguarda, siamo impegnati a

emanare norme semplificative che permettano alle aziende di accedere più facilmente al credito d'imposta». Il presidente della Lombardia, Attilio Fontana, ha ricordato l'impegno della Regione nei confronti dei sistemi fieristici. «La 42ª edizione della Campionaria testimonia il successo e la storia di una manifestazione nata per raccontare i territori attraverso le imprese e le persone, i suoi prodotti e le eccellenze. Il valore del sistema fieristico è fondamentale e a sostegno di questo settore, duramente colpito dalla pandemia, abbiamo stanziato 12 milioni di euro, di cui 3 già assegnati per compensare le perdite subite e la seconda tranche dedicata da novembre a progetti di rilancio dei quartieri fieristici, puntando su digitale e competitività». La «fiera delle fiere» è da sempre un simbolo dell'attività portata avanti da Promoberg, bruscamente interrotta ad inizio 2020 a causa della pandemia. Il presidente Fabio Sannino ha fatto gli onori di casa, sottolineando come «la sfida è intercettare le necessità del tessuto economico in linea con le opportunità del Pnrr e della politica economica del Paese». Presenti all'inaugurazione anche il sindaco di Bergamo, Giorgio Gori, che ha fatto nota-



Il taglio del nastro della Fiera Campionaria. Al centro Giancarlo Giorgetti e Attilio Fontana FOTO COLLEONI

re come «a Bergamo si coglie un clima molto positivo intorno alla Campionaria e l'operosità bergamasca ha permesso di uscire più forti. Ora serve responsabilità per gestire le risorse in arrivo con una visione comune, anche in vista dell'appuntamento con la Capitale della Cultura nel 2023».

Il presidente della Camera di Commercio di Bergamo, Carlo Mazzoleni, ha esortato tutti «a fare un salto di qualità, dopo due anni difficili, in modo da proiettarsi verso il futuro andando oltre gli interessi parziali». Difficile non vedere die-

tro le parole di Mazzoleni un invito ad andare oltre gli steccati per la futura gestione di Promoberg: «Gli enti pubblici hanno messo una struttura al servizio dell'interesse collettivo e per lo sviluppo del territorio. La sfida che le associazioni di categoria e Promoberg sono chiamate ad interpretare deve ricoprire un ruolo di responsabilità sociale. L'obiettivo è andare oltre i seppur legittimi interessi parziali per privilegiare l'interesse comune del territorio. Spesso è radicata la mentalità del piccolo che tende a promuovere se

stesso, ma da soli, come ci ha insegnato la pandemia, non si va da nessuna parte», ha infatti sottolineato. Anche Pasquale Gandolfi, presidente facente funzioni della Provincia di Bergamo, ha esortato a «lavorare insieme per una visione che superi divisioni partitiche nell'interesse del territorio, con le risorse che devono diventare progetti concreti». La Campionaria prosegue oggi dalle 15 alle 22, domani dalle 10 alle 22 e lunedì dalle 10 alle 19 con 160 stand a disposizione dei visitatori con ingresso gratuito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«ZeroSprechi»  
l'app che evita  
di buttare il cibo  
non consumato

**Il progetto del Comune**

«ZeroSprechi» è la app che restituisce valore al cibo non consumato, per evitare che venga sprecato. È stato presentato ieri all'interno del palinsesto di «Agricoltura e Diritto al Cibo 2021» il progetto promosso dal Comune e sviluppato da NT Next-Evolving Communication: coinvolte la cooperativa sociale Namasté, EY Foundation Onlus, che ha donato 14 mila euro, e Deep Lab, società del sistema ConfeSercenti. Il ruolo di Bergamo è oggi ancor più significativo: è città capofila dell'iniziativa Urban Food Policy Pact, firmata nel 2019 per attivare politiche virtuose sul cibo. Secondo i dati, ridurre lo spreco domestico anche solo dell'1% consentirà di risparmiare, nella sola provincia, oltre 2 milioni di euro. ZeroSprechi nasce per dare una risposta al problema a partire dal consumatore finale, incentivando la comunità alla condivisione di quel cibo che altrimenti andrebbe sprecato. L'assessore Marcella Messina ha sottolineato l'importanza dell'app, disponibile sia su PlayStore sia su AppStore, che permette di ritirare gratuitamente e donare il cibo non consumato: chi prende è ancor più virtuoso di chi dà, proprio perché nel raccogliere l'offerta raggiunge l'obiettivo culturale di abbattere lo spreco prima ancora di raggiungere quello concreto dell'aiuto alimentare.

Gi. La.

## «Quadri falsi e milioni svaniti» Cognata di Gori contro manager

**Il processo**

La parente del sindaco ha denunciato il suo consulente: «Mi ha pure venduto un finto Canaletto a due milioni»

Gianfranco Cerea, 57 anni, di Bergamo, manager con la passione per l'arte, è a processo per false dichiarazioni nella relazione di accompagnamento alla «voluntary disclosure», la procedura di autodenuncia per la regolarizzazione dei patrimoni all'estero frutto di reati fiscali. Ma ieri, nel corso di una delle udienze, si è scoperto che c'è un'altra indagine su di lui dopo che una delle clienti lo ha denunciato per truffa nel 2019. Lo ha raccontato la presunta vittima, Cristina Caleffi, durante la sua testimonianza in aula. La donna, moglie di Andrea Gori (che ieri ha assistito alla deposizione), direttore di Malattie infettive al Policlinico di Milano e fratello del sindaco di Bergamo, ha raccontato di essere stata raggiunta da Cerea per milioni di euro dopo che lui le aveva rifilato opere d'arte sovrastimandone il valore. Accuse che l'imputato ha sempre respinto. Così come respinge la contestazione che lo vede alla sbarra perché la sua adesione alla «voluntary disclo-

sure» sarebbe, per il pm Emanuele Marchisio, strumentale, presentata 4 giorni dopo la verifica fiscale della Gdf nella sede della sua società Siff Srl del 20 ottobre 2017. L'obiettivo, per l'accusa: «scudare» il patrimonio di quadri dichiarando falsamente di detenere le opere in qualità di collezionista, invece che di commerciante d'arte. Nella stessa inchiesta era originariamente indagata Cristina Caleffi, accusata di riciclaggio, ma la sua posizione è archiviata.

**L'operazione da 133 milioni**

Figlia di un industriale novarese, Caleffi aveva conosciuto Cerea nel 2005. Fu lui a proporle di investire in opere d'arte e fu lui a trattare la cessione al fratello di lei le quote dell'azienda di famiglia che la donna deteneva. Caleffi ricavò 133 milioni di euro. «E a Cerea pagai una parcella salatissima, quasi 28 milioni di euro». Pian piano la donna s'è creata un museo in un capannone con più di 2.000 opere d'arte, «che faceva parte del patrimonio di oltre 100 milioni che avevo affidato a lui (Cerea, ndr)». Altre opere per 28 milioni le detiene in un altro luogo. Ma ora lamenta, dopo aver aperto gli occhi ed essersi affidata a un'altra società, di aver scoperto che le

opere vendute dall'imputato valgono molto meno. Sei milioni anziché 28 il valore di quelle conservate nel luogo privato, molti milioni meno anche quelle del capannone-museo. «Non sono un'intenditrice, per me erano investimenti. cercavo di costituire un patrimonio in grado di rivalutarsi, senza grossi rischi e invece ho scoperto che è difficile da smobilizzare e che tra commissioni alla casa venditrice e altro si sarebbe svalutato del 30-40%». La donna ha parlato di due quadri del Canaletto, uno si sarebbe rivelato di falsa attribuzione. Ha raccontato che Cerea l'aveva acquistato a 80 mila euro come dipinto da «Maestro di Lione» e che gliel'aveva rivenduto a più di due milioni. L'altro era autentico, ma comprato a 1,1 milioni e rivenduto a 7. Lei non si era mai accorta di nulla? «Cerea mi circondava di suoi consulenti, era scarno in spiegazioni, non rilasciava mai documenti. Portava sempre via i fogli dopo i nostri incontri. La documentazione, anche tramite legali, gliela chiedevo. Lui mi ha promesso che me l'avrebbe data se avessi ritrattato le dichiarazioni rilasciate alla Gdf». Caleffi continuerà la deposizione il 12 novembre.

FW21  
//  
NEW  
COLLECTION

via lochis 12, bergamo **SCAGLIONE** scaglione.it